

Egr. Dott. Cirio,

Le scrivo a nome mio e di tanti esercenti dell'Alessandrino al fine di portare a Sua conoscenza la situazione di stupore e disarmo del nuovo (e speriamo ultimo della settimana) DPCM firmato dal Presidente Conte.

Non possiamo assolutamente concedere il fatto che le nostre vite, e le vite dei nostri figli, dipendano da un algoritmo.

Possiamo concederlo ad Amazon, di tracciare i nostri acquisti con un algoritmo, ma non a scienziati, ISS, CTS, ecc, che paghiamo noi, di tasca nostra, per farci sentire delle emerite nullità.

Lei ha avuto parole di sdegno per quanto accaduto a Torino e noi siamo in linea: mai usare violenza. Ma bisogna anche cercare di capire che ci stanno portando alla disperazione più bieca e che, oltretutto, non vediamo via di uscita.

Chi ci governa non è capace di venirne fuori, nessuno ha le "palle" di chiudere tutto o almeno di chiudere quei luoghi di vero assembramento.

Le disposizioni del nuovo DPCM gambizzano solo certe realtà e a nulla serviranno per far diminuire i contagi, se si continua imperterriti a tenere aperti e funzionanti i luoghi di maggior assembramento (i mezzi pubblici, ad esempio).

Si tenga conto che un autobus cittadino ha, dati alla mano, un'incidenza di 1,48 persone al mq (con le nuove disposizioni del 50% di massimo carico) contro le 0,067 di uno studio di Pilates/Yoga e circa 0,5 in media dei bar/ristoranti.

Visto che sarà impossibile controllare l'effettivo numero di persone che saliranno sui mezzi pubblici, la pandemia non si fermerà mai e la nostra paura è che, passando noi per "untori", anche se ingiustamente, non riapriremo mai e i nostri business moriranno.

La "modalità" utilizzata dal Premier (e, in generale, da chi governa) sta portando il popolo italiano a diventare un insieme di automi senza fantasia e senza una visione di vita futura.

Per non parlare dei "ristori" che non ristoreranno nessuno essendo, come cifre, pari a un'elemosina: noi, di elemosine, non ne vogliamo ma vogliamo godere del 1° articolo della costituzione: "LAVORARE".

Caro Presidente, ci aspettiamo da Lei (che, essendo stato votato da noi, ed è ufficialmente la nostra voce verso il mondo esterno) un'iniziativa forte: vorremmo che emettesse un'ordinanza PIEMONTESE che lasci aperti tutti noi esercenti, consentendoci di lavorare tranquilli, e che ci dia la possibilità di far mangiare i nostri figli. Ovviamente ci dovrà obbligare a seguire tutte le norme dettate dal CTS e dovrà punire con la chiusura a vita di chi non le seguirà: costerebbe meno fare controlli a tappeto che fermare una nazione.

Sappiamo benissimo che una Sua ordinanza non ha la stessa potenza di un DPCM e che lei potrebbe avere problemi, ma cosa le costerebbe? La sua poltrona? Perderebbe il lavoro? Sarebbe il benvenuto tra noi che lo abbiamo già perso, senza alcuna ragione e fondamento scientifico.

Lei, però, una ragione ce l'avrebbe:

difendere il suo territorio, i suoi abitanti, il PIEMONTE.

Le ricordo che nel primo lockdown, la scomparsa D.ssa Jole Santelli si era opposta al DPCM del momento, oggi il Dr. Matteo Camiciottoli, Sindaco di Pontinvrea (SV), ha

emesso questa ordinanza:

“L’ordinanza è volta a disattendere il DPCM del 24 ottobre per due motivi principali. Il primo perché il DPCM presenta profili di incostituzionalità palesi con evidente violazione dell’inviolabilità della libertà personale. Il secondo perché non ci sono dati scientifici che provino che nei ristoranti e nei bar dopo le 18 si possa contrarre il virus del Covid-19. La chiusura delle attività dell’entroterra oltre che dichiarare la morte dei territori montani creerà sicuramente ricadute sull’occupazione e in termini di presidio del territorio”.

“Queste iniziative se non supportate da evidenze scientifiche dimostrano solamente l’impreparazione del Governo a fronteggiare la tanto preannunciata ‘Fase 2’ nonostante ben sei mesi di tempo per mettere in sicurezza il Paese facendo ricadere, con iniziative incostituzionali e che hanno la parvenza di improvvisazione, tutto il dramma sociale ed economico sui territori soprattutto quelli più deboli come l’entroterra”.

In ultimo, se non avremo alcun riscontro da parte Sua, non essendo noi dei guerrafondai, ci vedremo costretti a protestare mettendo in campo una o tutte le seguenti modalità:

- a) Disobbedienza fiscale: ma questo avrebbe poco effetto perché se non ci fate lavorare qualunque sia la percentuale di tassazione su un fatturato di 0,00€ è pari a 0,00€;
- b) Disobbedienza al DPCM: apriamo i nostri esercizi e aspettiamo che facciate multe a tutti quanti. Le vorrei far presente che il nostro sistema non prevede situazioni simili e che, quindi, le suddette multe, e qualunque altra azione fosse fatta contro di noi, sarebbero cancellate in Tribunale.
- c) Stazioneremo, a rotazione, pacificamente davanti ai vari uffici comunali, provinciali, regionali e statali presenti in città.

Restiamo in attesa di un Suo cortese riscontro, mancato il quale giovedì inizierà la nostra PACIFICA protesta.

Cordialmente,

I Commercianti Alessandrini.